

La Strage dei Fiori
Poesie persiane di Forugh Farrokhzad¹
traduzione di Domenico Ingenito
domenico.ingenito@gmail.com

Peccato

Ho peccato, peccato, quanto piacere
nell'abbraccio caldo e ardente ho peccato
fra due braccia ho peccato
accese e forti di caldo rancore, ho peccato.
In quel luogo di buio silenzio appartato
nei suoi occhi colmi di segreti ho guardato,
nel palpito del petto furioso il mio cuore
tremava nei suoi occhi di desiderio in preghiera.
In quel luogo di buio silenzio appartato
accanto a lui al suo fianco sconvolta
la sua bocca desiderio versava tra le labbra mie,
scappata, io, dalle pene del folle mio cuore.
Gli sussurrai piano piano la melodia dell'amore:
ti voglio, ti voglio, anima mia
ti voglio, ti voglio, abbraccio che infiamma
ti voglio, amore mio pazzo.
Il desiderio nei suoi sguardi fiamme avvampava,
il vino nero nella coppa tremava e danzava.
Il mio corpo sul tenero letto
sul suo petto ubriaco oscillava.
Ho peccato, peccato, quanto piacere
accanto all'estatico fremito di un corpo.
Oddio, mio Dio, che cosa ho mai fatto
in quel luogo di buio silenzio appartato?

گناه

گنه کردم گناهی پر ز لذت
در آغوشی که گرم و آتشین بود
گنه کردم میان بازوانی
که داغ و کینه جوی و آهنین بود
در آن خلوتگه تاریک و خاموش
نگه کردم به چشم پر ز رازش
دلّم در سینه بی تابانه لرزید
ز خواهش های چشم پر نیازش

¹ Alcune delle traduzioni sono tratte da *La Strage dei Fiori – Poesie persiane di Forugh Farrokhzad*, introduzione e traduzione a cura di Domenico Ingenito, Orientexpress, 2008, Napoli. Le poesie “Rivolta di Dio”, “Amorosamente” e “La Verde Illusione” sono inedite e sinora apparse esclusivamente sulla rivista online *Il Porto di Toledo – testi e studi intorno alla traduzione* (<http://www.lerotte.net>).

در آن خلوتگه تاریک و خاموش
پیشانی در کنار او نشستم
لبش بر روی لبهایم هوس ریخت
ز اندوه دل دیوانه رستم
فروخواندم به گوشش قصه عشق
ترا می خواهم ای جانانه من
ترا می خواهم ای آغوش جانبخش
ترا ای عاشق دیوانه من
هوس در دیدگانش شعله افروخت
شراب سرخ در پیمانه رقصید
تن من در میان بستر نرم
بروی سینه اش مستانه لرزید
گنه کردم گناهی پر ز لذت
کنار بیکری لرزان و مدهوش
خداوندا چه می دانم چه کردم
در آن خلوتگه تاریک و خاموش

Saluterò di nuovo il sole

Saluterò di nuovo il sole,
e il torrente che mi scorreva in petto,
saluterò le nuvole dei miei lunghi pensieri
e la crescita dolorosa dei pioppi in giardino
che con me hanno percorso le aride stagioni.

Saluterò gli stormi di corvi
che a sera mi portavano in dono
l'odore dei campi notturni.

Saluterò mia madre, che viveva nello specchio,
immagine della mia vecchiaia.
E saluterò la terra, il suo desiderio ardente
di ripetermi e riempire di semi verdi
il suo ventre infiammato,
sì, la saluterò
la saluterò di nuovo.

Arrivo, arrivo, arrivo,
con i miei capelli come odori
che sgorgano dal sottosuolo
e gli occhi miei, l'esperienza densa del buio.
Con gli arbusti che ho strappato ai boschi oltre il muro.

Arrivo, arrivo, arrivo,
e la soglia trabocca d'amore
ed io ad attendere quelli che amano
e la ragazza che è ancora lì,
nella soglia traboccante d'amore, io

la saluterò di nuovo.

به آفتاب سلامی دوباره خواهم داد

به آفتاب سلامی دوباره خواهم داد
به جویبار که در من جاری بود
به ابرها که فکرهای طویل بودند
به رشد دردناک سپیدارهای باغ که با من
از فصلهای خشک گذر می کردند
به دسته های کلاغان
که عطر مزرعه های شبانه را
برای من به هدیه می آوردند
به مادرم که در آینه زندگی می کرد
و شکل پیری من بود
و به زمین که شهوت تکرار من درون ملتپیش را
از تخمه های سبز می انباشت سلامی دوباره خواهم داد
می آیم می آیم می آیم
با گیسویم : ادامه بوهای زیر خاک
با چشمهایم : تجربه های غلیظ تاریکی
با بوته ها که چیده ام از بیشه های آن سوی دیوار
می آیم می آیم می آیم
و آستانه پر از عشق می شود
و من در آستانه به آنها که دوست می دارند
و دختری که هنوز آنجا
در آستانه پر عشق ایستاده سلامی دوباره خواهم داد

La Conquista del Giardino

Quel corvo che volò sopra di noi
oltre le nostre teste
e discese sul pensiero confuso di nuvole vagabonde,
la sua voce, lancia serrata tesa all'orizzonte,
porterà con sé in città il nostro annuncio.

Tutti lo sanno,
tutti, lo sanno
che io e te abbiamo visto il giardino,
da quella fessura fredda e triste,
e da quel ramo danzante, lontano,
abbiamo colto una mela.

Tutti temono,
tutti hanno paura, ma io e te
siamo legati alla fiamma, all'acqua, allo specchio
e non temiamo nulla.

Non parlo del debole legame fra due nomi
e di un abbraccio nelle pagine ingiallite di un quaderno.

Parlo dei miei capelli baciati dalla fortuna
con i papaveri bruciati del tuo bacio.
E dell'intimità dei nostri corpi, serrata,
e della nostra nudità che luccica
come scaglie di pesci nell'acqua,
parlo della vita d'argento di una voce
che all'alba mormora uno zampillo minuto.

Noi in quel bosco d'arbusti fluenti
abbiamo chiesto una notte ai conigli selvatici
e nel mare gelido e agitato
abbiamo chiesto alle conchiglie piene di perle
e nella montagna estranea e vittoriosa
abbiamo chiesto alle giovani aquile:

cosa bisogna fare?

Tutti lo sanno,
tutti lo sanno:
abbiamo trovato il sentiero nel sogno freddo
e silenzioso delle antiche fenici.

Abbiamo trovato la verità nel giardino,
nel timido sguardo di un fiore senza nome.
E l'eterno, nell'attimo sconfinato
in cui due soli si fissano incantati.

Non parlo di un brusio atterrito nel buio,
parlo del giorno e delle finestre spalancate
e dell'aria fresca,
delle cose inutili da ardere nel fuoco
e della terra gravida di nuova semina,
della nascita, dell'eterno, dell'orgoglio.

Parlo delle nostre mani innamorate
che sopra le notti hanno costruito un ponte
con il messaggio di luce del profumo e della brezza.

Vieni sul prato,
vieni sul prato
sul vasto prato
e chiamami
alle spalle del fiato del fiore di seta
come una gazzella chiama la sua metà.

Le tende si gonfiano d'un singulto che affiora
e i piccioni innocenti
guardano la terra,
dall'alto delle loro torri bianche.

فتح باغ

آن کلاغی که پرید
از فراز سرما
و فرو رفت در اندیشه آشفته ابری و لگردد
و صدایش همچون نیزه کوتاهی پهنای افق را پیمود
خبر ما را با خود خواهد برد به شهر
همه می دانند
همه می دانند
که من و تو از آن روزنه سرد عبوس
باغ را دیدیم
و از آن شاخه بازیگر دور از دست
سیب را چیدیم
همه می ترسند
همه می ترسند اما من و تو
به چراغ و آب و آینه پیوستیم
و نترسیدیم
سخن از پیوند سست دو نام
و هم آغوشی در اوراق کهنه یک دفتر نیست
سخن از گیسوی خوشبخت منست
با شقایق های سوخته بوسه تو
و صمیمیت تن هامان در طراری
و درخشیدن عریانیمان
مثل فلس ماهی ها در آب
سخن از زندگی نقره ای آوازیست
که سحرگهان فواره کوچک می خواند
ما در آن جنگل سبز سیال
شبی از خرگوشان وحشی
و در آن دریای مضطرب خونسرد
از صدف های پر از مروارید
و در آن کوه غریب فاتح
از عقابان جوان پرسیدیم
که چه باید کرد ؟
همه می دانند
همه می دانند
ما به خواب سرد و ساکت سیمرغان ره یافته ایم
ما حقیقت را در باغچه پیدا کردیم
در نگاه شرم آگین گلی گمنام
و بقا را در یک لحظه نامحدود
که دو خورشید به هم خیره شدند
سخن از پیچ ترسانی در ظلمت نیست
سخن از روزست و پنجره های باز
و هوای تازه
و اجاقی که در آن اشیا بیهوده می سوزند
و زمینی که ز کشتی دیگر بارور است
و تولد و تکامل و غرور
سخن از داستان عاشق ماست
که پلی از پیغام عطر و نور و نسیم
بر فراز شبها ساخته اند
به چمنزار بیا
به چمنزار بزرگ
و صدایم کن از پشت نفس های گل ابریشم
همچنان آهو که جفتش را
برده ها از بغضی پنهانی سرشارند
و کیبوترهای معصوم

Una finestra

Una finestra per vedere
una finestra per sentire
una finestra che come bocca di un pozzo
giunga in fondo al cuore della terra,
e si apra su questa continua grazia azzurra.
Una finestra che riversi
nelle piccole mani della solitudine
tutto il favore notturno del profumo di nobili stelle,
per poter da lì poi invitare il sole
all'esilio dei gerani.

Mi basta una finestra.

Vengo dalla terra delle bambole,
dall'ombra di alberi di carta
nel giardino di un libro illustrato,
dalle stagioni secche
dell'esperienza arida dell'amicizia e dell'amore,
vengo dai sentieri polverosi dell'innocenza
dagli anni fiorenti nelle pallide lettere dell'alfabeto
da dietro i banchi di una scuola malsana,
vengo dal tempo dei bambini ormai capaci
di scrivere la parola *pietra* sulla lavagna
mentre confusi, gli stormi volavano via dai vecchi alberi.

Vengo dalle radici di piante carnivore
e la mia testa ancora
risuona dell'urlo terribile di una farfalla
crocifissa sull'album con uno spillo.

Quando la mia fede era impiccata
alle fragili corde della giustizia
e in tutta la città facevano a pezzi
il cuore delle mie fiaccole,
quando soffocarono con il fazzoletto nero della legge
gli occhi infantili del mio amare
e dalle tempie pulsanti della mia speranza
sgorgavano fiotti di sangue,
quando la mia vita ormai non era più nulla,
nulla, se non il tic-tac di un orologio,
compresi che dovevo amare,

amare, amare follemente.

Mi basta una finestra.
una finestra nell'ora dell'intesa, dello sguardo, del silenzio.
Adesso l'albero delle noci è cresciuto tanto
da poter spiegare
la presenza del muro
alle sue giovani foglie.

Chiedi allo specchio
il nome che ti salverà,
la terra che freme sotto i tuoi passi
non è più sola di te stessa?

Gli inviati hanno forse portato
nel nostro tempo profezie di rovina?

Queste esplosioni continue,
e le nuvole avvelenate
sono forse il canto di versetti sacri?

Tu, amico, tu, fratello, tu che hai il mio stesso sangue
quando arriverai sulla luna
scrivi la storia della strage dei fiori.

Crollano di continuo i sogni e s'infrangono
dalla vetta della loro ingenuità,
io annuso il quadrifoglio
che spunta dalla tomba di antichi sensi.

La donna che si fece polvere nel sudario dell'attesa e del pudore,
era forse la mia giovinezza?
Salirò di nuovo, io, per le scale della curiosità
per salutare il buon Dio che cammina sul tetto di casa?
Sento che il tempo è trascorso
sento che è un istante la mia parte
tra le pagine di storia,
sento che come falsa distanza è il tavolo a separare
i miei capelli dalle mani di questo triste sconosciuto.

Parla, parla con me
esiste forse qualcuno che conceda a te
il suo corpo caldo e da te non desideri altro
che sentire la vita che scorre?
Parla, parla con me,
salva,
al riparo della finestra,
sono amica del sole.

پنجره

یک پنجره برای دیدن
یک پنجره برای شنیدن
یک پنجره که مثل حلقه ی چاهی
در انتهای خود به قلب زمین میرسد
و باز میشود به سوی وسعت این مهربانی مکرر آبی رنگ
یک پنجره که دست های کوچک تنهایی را
از بخشش شبانه ی عطر ستاره های کریم
سرشار میکند
و میشود از آنجا
خورشید را به غربت گلهای شمعدانی مهمان کرد
یک پنجره برای من کافیسست
من از دیار عروسکها می آیم
از زیر سایه های درختان کاغذی
در باغ یک کتاب مصور
از فصل های خشک تجربه های عقیم دوستی و عشق
در کوچه های خاکی معصومیت
از سال های رشد حروف پریده رنگ الفبا
در پشت میز های مدرسه مسلول
از لحظه ای که بچه ها توانستند
بر روی تخته حرف سنگ را بنویسند
و سارهای سراسیمه از درخت کهنسال پر زدند
من از میان
ریشه های گیاهان گوشتخوار می آیم
و مغز من هنوز
لبریز از صدای وحشت پروانه ای است که او را
دردفتری به سنجاقی
مصلوب کرده بودند
وقتی که اعتماد من از ریسمان سست عدالت آویزان بود
و در تمام شهر
قلب چراغ های مرا تکه تکه می کردند
وقتی که چشم های کودکانه عشق مرا
با دستمال تیره قانون می بستند
و از شقیقه های مضطرب آرزوی من
فواره های خون به بیرون می پاشید
وقتی که زندگی من دیگر
چیزی نبود هیچ چیز بجز تیک تاک ساعت دیواری
دریاقتم باید باید باید
دیوانه وار دوست بدارم
یک پنجره برای من کافیسست
یک پنجره به لحظه ی آگاهی و نگاه و سکوت
کنون نهال گردو
آن قدر قد کشیده که دیوار را برای برگهای جوانش
معنی کند
از آینه بپرس
نام نجات دهنده ات را
ایا زمین که زیر پای تو می لرزد
تنها تر از تو نیست ؟
پیغمبران رسالت ویرانی را
با خود به قرن ما آوردند ؟
این انفجار های پیاپی
و ابرهای مسموم
ایا طنین آینه های مقدس هستند ؟
ای دوست ای برادر ای همخون
وقتی به ماه رسیدی
تاریخ قتل عام گل ها را بنویس
همیشه خوابها

از ارتفاع ساده لوحی خود پرت میشوند و می میرند
من شبدر چهار پری را می بویم
که روی گور مفاهیم کهنه رویده ست
آیا زنی که در کفن انتظار و عصمت خود خاک شد جوانی من بود ؟
آیا دوباره من از پله های کنجاوی خود بالا خواهم رفت
تا به خدای خوب که در پشت بام خانه قدم میزند سلام بگویم ؟
حس میکنم که وقت گذشته ست
حس میکنم که لحظه سهم من از برگهای تاریخ است
حس میکنم که میز فاصله ی کاذبی است در میان گیسوان من و دستهای این غریبه ی غمگین
حرفی به من بزن
آیا کسی که مهربانی یک جسم زنده را به تو می بخشد
جز درک حس زنده بودن از تو چه می خواهد ؟
حرفی بزن
من در پناه پنجره ام
با آفتاب رابطه دارم

Il mio uomo

Il mio uomo
con il suo corpo nudo e sfrontato
come la morte s'innalza,
sulle sue cosce vigorose.

S'intrecciano le fibre
delle sue membra nervose
al disegno solido del suo corpo.

Il mio uomo dai tempi andati
pare il frutto di perdute stirpi.
Un tartaro nel taglio dei suoi occhi
in agguato dei viandanti,
un barbaro nel guizzo brillante dei suoi denti
incantato dal sangue caldo
della preda.

Il mio uomo
come la natura,
volge al senso ineluttabile
di una comprensione chiara
lui, con la mia disfatta
conferma la legge inappellabile
della forza.

Terribilmente libero,
simile a un istinto puro
nel cuore di un'isola alla deriva.

Della polvere delle strade
lui si libera, con i resti
della tenda di Majnun, antico Folle d'amore.

Il mio uomo
come un dio nei templi del Nepal
da sempre un'esistenza da straniero.

Lui
è un uomo dei secoli passati
memoria d'una bellezza d'altri giorni.
Risveglia intorno a sé
continuamente come l'odore un bambino
il volto di pure memorie.

Lui come ballate di villaggio
irrompe violento, puro, nudo.

Sinceramente ama
i grani della vita
i grani della terra
le tristezze degli uomini,
le limpide tristezze.

Sinceramente ama
il sentiero verdeggiante di un villaggio
un albero
un coccio antico
i panni stesi al sole.
Il mio uomo
è un essere semplice,
un essere semplice che io
dalla terra nefasta e volgare
ho nascosto nei boschi del mio seno,
come ultimo segno
d'incantevole religione.

معشوق من

معشوق من
با آن تن برهنه ی بی شرم
بر ساقهای نیرومندش
چون مرگ ایستاد
خط های بی قرار مورب
اندامهای عاصی او را
در طرح استوارش
دنبال میکنند
معشوق من
گویی ز نسل های فراموش گشته است
گویی که تاتاری
در انتهای چشمانش
پیوسته در کمین سوار است
گویی که بربری
در برق پر طراوت دندانهایش

مجنوب خون گرم شکار بیست
معشوق من
همچون طبیعت
مفهوم ناگزیر صریحی دارد
او با شکست من
قانون صادقانه ی قدرت را
تایید میکند
او وحشیانه آزاد ست
مانند یک غریزه سالم
در عمق یک جزیره نامسکون
او پاک میکند
با پاره های خیمه مجنون
از کفش خود غبار خیابان را
معشوق من
همچون خداوندی , در معبد نیال
گویی از ابتدای وجودش
بیگانه بوده است
او
مردیست از قرون گذشته
یاد آور اصالت زیبایی
او در فضای خود
چون بوی کودکی
پیوسته خاطرات معصومی را
بیدار میکند
او مثل یک سرود خوش عامیانه است
سرشار از خشونت و عریانی
او با خلوص دوست می دارد
ذرات زندگی را
ذرات خاک را
غمهای آدمی را
غمهای پاک را
او با خلوص دوست می دارد
یک کوچه باغ دهکده را
یک درخت را
یک ظرف بستنی را
یک بند رخت را
معشوق من
انسان ساده ایست
انسان ساده ای که من او را
در سرزمین شوم عجایب
چون آخرین نشانه ی یک مذهب شگفت
در لابلای بوته ی پستانهایم
پنهان نموده ام

Un'altra nascita

La mia intera vita è un canto oscuro
che nel continuo ripeterti
ti condurrà all'alba di eterne crescite e fioriture.
Ti sospiro, oh, e sospiro in questo canto
in questo canto ti ho unito all'albero
ti ho unito all'acqua
ti ho unito al fuoco.
Forse la vita
è una lunga via attraversata ogni giorno da una donna con una cesta in mano
forse la vita

è una corda con cui un uomo si appende al ramo di un albero
forse la vita è un bambino che torna da scuola e...
Forse la vita è una sigaretta accesa, nella languida pausa fra due amplessi
o un passante che passa stupito
e solleva il cappello
e - Buongiorno! - dice, con un sorriso insensato a un altro passante.

La vita forse è quel momento serrato
in cui il mio sguardo si annulla nelle pupille dei tuoi occhi,
presentando che mi fonderò
con la comprensione della luna, con l'intesa del buio.

In una stanza grande quanto una solitudine
il mio cuore
vasto di passione
attende i pretesti semplici della sua felicità
e il delicato appassire dei fiori nel vaso
e l'alberello che hai piantato nel giardino di casa nostra
e il canto dei canarini
oltre la finestra.

Ecco, questa è la mia parte
questa è la mia parte
la mia parte
è un cielo che una tenda scosta da me
la mia parte è venir giù da gradini abbandonati
e legarmi a qualcosa che lontana avvizzisce,
la mia parte è un triste giro di passi nel giardino della memoria.

E morire nella tristezza di una voce che mi dice
- Amo, amo le tue mani -

Seminerò le mie mani in giardino
diverrò verde, lo so, lo so,
lo so,
e le rondini deporranno le uova
nelle pieghe delle mie dita sporche d'inchiostro.
Incollerò alle mie unghie due petali di dalia,
e m'infilerò i due rossi orecchini
di due rosse ciliege gemelle.

E c'è una strada dove i ragazzi che mi amavano
sono ancora lì
con i loro capelli spettinati e i colli sottili e le gambe magre,
pensando ancora al sorriso innocente di quella ragazza
che una sera il vento portò via con sé.

C'è una strada che il mio cuore
ha rubato ai quartieri dell'infanzia.

Il viaggio di una sagoma lungo la linea del tempo
fecondare con una sagoma la sterile linea del tempo,
la sagoma cosciente di un'immagine
che poi ritorna
da una festa nello specchio.

Ed è così che qualcuno muore
e qualcuno resta.

Nessun pescatore raccoglierà mai la perla dal misero ruscello che sfocia in un fosso.

Conosco una piccola triste fata
che vive nell'oceano
e suona il suo cuore in un flauto di legno,
piano piano,
piccola triste fata,
che a notte muori con un bacio
e all'alba, con un bacio,
tornerai al mondo.

تولدی دیگر

همه هستی من آیه تاریکیست
که ترا در خود تکرار کنان
به سحرگاه شکفتن ها و رستن های ابدی خواهد برد
من در این آیه ترا آه کشیدم آه
من در این آیه ترا
به درخت و آب و آتش پیوند زدم
زندگی شاید
یک خیابان درازست که هر روز زنی با زنبیلی از آن می گذرد
زندگی شاید
ریسمانیست که مردی با آن خود را از شاخه می آویزد
زندگی شاید طفلی است که از مدرسه بر میگردد
زندگی شاید افروختن سیگاری باشد در فاصله رختناک دو همآغوشی
یا عبور گیج رهگذری باشد
که کلاه از سر بر میدارد
و به یک رهگذر دیگر با لبخندی بی معنی می گوید صبح بخیر
زندگی شاید آن لحظه مسدودیست
که نگاه من در نی نی چشمان تو خود را ویران می سازد
و در این حسی است
که من آن را با ادراک ماه و با دریافت ظلمت خواهم آمیخت
در اتاقی که به اندازه یک تنهاییست
دل من
که به اندازه یک عشقست
به بهانه های ساده خوشبختی خود می نگرد
به زوال زیبای گلها در گلدان
به نهالی که تو در باغچه خانه مان کاشته ای
و به آواز فناری ها
که به اندازه یک پنجره می خوانند
آه ...
سهام من اینست
سهام من اینست
سهام من
آسمانیست که آویختن پرده ای آن را از من می گیرد
سهام من پایین رفتن از یک پله متروکست
و به چیزی در پوسیدگی و غربت واصل گشتن

سهم من گردش حزن آلودی در باغ خاطره هاست
و در اندوه صدایی جان دادن که به من می گوید
دستهایت را دوست میدارم
دستهایم را در باغچه می کارم
سبز خواهم شد می دانه می دانه می دانه
و پرستو ها در گودی انگشتان جوهریم
تخم خواهند گذاشت
گوشواری به دو گوشم می آویزم
از دو گیلای سرخ همزاد
و به ناخن هایم برگ گل کوکب می چسبانم
کوچه ای هست که در آنجا
پسرانی که به من عاشق بودند هنوز
با همان موهای در هم و گردن های باریک و پاهای لاغر
به تبسم معصوم دخترکی می اندیشند که یک شب او را باد با خود برد
کوچه ای هست که قلب من آن را
از محله های کودکیم دزدیده ست
سفر حجمی در خط زمان
و به حجمی خط خشک زمان را آبستن کردن
حجمی از تصویری آگاه
که ز مهمانی یک آینه بر میگردد
و بدینسانست
که کسی می میرد
و کسی می ماند
هیچ صیادی در جوی حقیری که به گودالی می ریزد مرواریدی صید نخواهد کرد
من
پری کوچک غمگینی را
می شناسم که در اقیانوسی مسکن دارد
و دلش را در یک نی لیک چوبین
می نوازد آرام آرام
پری کوچک غمگینی که شب از یک بوسه می میرد
و سحرگاه از یک بوسه به دنیا خواهد آمد

La Rivolta di Dio

Contro gli Angeli urlerei
una notte, se Dio io fossi,
ché nel crogiolo del buio la scagliassero
la moneta del sole.

E con collera
ai servi del giardino del mondo,
la foglia gialla della luna ordinerei di strappare
dal ramo delle notti.

Dalla corte dei miei Arcangeli
e tra i suoi veli
distruggerei l'intero mondo
con la rabbia furiosa del mio pugno.

Dopo millenni di silenzio
le mie stanche mani
sprofondare farebbero le montagne

nelle bocche spalancate degli oceani.

Scatenerei milioni di stelle sfavillanti,
e del fuoco spargerei il sangue
nelle vene silenziose delle foreste.

Strapperei la cortina del fumo,
perché inebriata danzi la ragazza del fuoco
nell'abbraccio delle foreste
e nell'urlo del vento.

Soffierei nel flauto un notturno vento d'incanti,
perché dal letto dei ruscelli
serpenti assetati si levino,
stanchi di strisciare per una vita intera
sopra un umido petto,
e crollino in mezzo alla palude oscura
del cielo.

Con grazia direi ai venti
di far scorrere sui fiumi di febbre
il profumo di rossi fiori
come battello inebriato.

Spalancherei le tombe
ché migliaia di spiriti erranti
ritornassero alle fortezze dei loro corpi.

Contro gli Angeli urlerei
una notte, se Dio io fossi,
ché facessero ribollire
l'acqua paradisiaca
nella botte dell'inferno,
e con fiamme ardenti tra le mani
avvolgessero il lamento degli incorruttibili
in più pure vesti
e li cacciassero via
dai pascoli celestiali.

A mezzanotte, stanca della purezza divina
nel letto di Satana,
nel crollo di un nuovo errore
cercherei riparo.

Al prezzo della corona dorata
del Signore dei Mondi
sceglierei il piacere nero e doloroso
di un peccaminoso abbraccio.

گر خدا بودم ملانک را شبی فریاد می کردم
سکه خورشیدی را در کوره ظلمت رها سازند
خادمان باغ دنیا را ز روی خشم می گفتم
برگ زرد ماه را از شاخه شبها جدا سازند
نیمه شب در پرده های بارگاه کبریای خویش
پنجه خشم خروشانم جهان را زیر و رو می ریخت
دستهای خسته ام بعد از هزاران سال خاموشی
کوهها را در دهان باز دریا ها فرو می ریخت
می گشودم بند از پای هزاران اختر تبار
میفشاندم خون آتش در رگ خاموش جنگلها
می دریدم پرده های دود را تا در خروش باد
دختر آتش بر قصد مست در آغوش جنگلها
می دمیدم در نی افسونی باد شبانگاهی
تا ز بستر رودها چون مارهای تشنه برخیزند
خسته از عمری بروی سینه ای مرطوب لغزیدن
در دل مرداب تار آسمان شب فرو ریزند
بادها را نرم میگفتم که بر شط تبار
زورق سرمست عطر سرخ گلها را روان سازند
گورها را می گشودم تا هزاران روح سرگردان
بار دیگر در حصار جسمها خود را نهان سازند
گر خدا بودم ملانک را شبی فریاد می کردم
آب کوثر را درون کوزه دوزخ بجوشانند
مشعل سوزنده در کف گله پرهیزکاران را
از چراگاه بهشت سبزتر دامن برون رانند
خسته از زهد خدایی نیمه شب در بستر ابلیس
در سرایش خطایی تازه می جستم پناهی را
می گزیدم در بهای تاج زرین خداوندی
لذت تاریک و درد آلود آغوش گناهی را

Amorosamente

Del tuo sogno è avvampata la notte
greve il mio petto, colmo del tuo odore,
sei disteso davanti agli occhi miei
e questa gioia che mi doni supera ogni affranto,
come una pioggia che lavi il corpo della terra
nuovamente pura sono, dal fango del mondo.

Ascolta, i palpiti del mio corpo in fiamme
un fuoco all'ombra delle mie ciglia,
ascolta, più traboccante dei campi di grano
dei rami dorati più colmo di frutti,
tu, porta aperta sui soli splendenti
quando ci invadono le tenebre dei dubbi
sono con te, e del dolore non resta timore,
se non il dolore della mia gioia.

Cuore mio serrato, cos'è questo corpo di luce?
Cosa sono i richiami della vita dal fondo della fossa?

Sono le mie valli i tuoi due occhi,
arroventato il marchio dei tuoi occhi sui miei,
sì, in nessuno prima d'ora vedevo te,
anche se prima ancora ti avevo in me.

E' un nero dolore, del volere il dolore,
andar via e poi svendersi in miseria,
rivolgere i toraci al cuore più nero
e sporcare il petto con la bile dei rancori,
trovare nella carezza il morso del serpente
o vedere il veleno nel sorriso degli amici.

Posare l'oro sulle palme dei briganti
e perdersi infine tra le piazze dei mercati.
Ascolta, mescolato in fondo alla mia anima
per sollevarmi poi dalla tomba mia,
come stella, con le ali sfiorate dall'oro
è arrivato il cielo dalla piana più lontana,
per te la mia solitudine è presa dal silenzio
e rappreso il mio corpo nell'odore dell'amplesso.

Il tuo seme attende il ruscello in secca del mio petto,
e il letto delle mie vene è per il tuo torrente,
e così, freddi e neri in strada
per il mondo i tuoi passi con i passi miei.

Ascolta, che ti nascondi sotto la mia pelle,
e spumeggi come sangue sotto la mia pelle,
bruciati i miei capelli dalle carezze
e bruciate le mie guance da ogni desiderio.

Ascolta che estraneo sei per la mia veste
ma amico profondo dei campi verdi nel mio corpo.
Ah, che sorgi luminoso senza tramonto
sole ardente delle terre di mezzogiorno.

Ascoltami, sì, più fresco del farsi giorno
e più traboccante acqua d'ogni primavera.
Ma questo non è più amore, su chi si avventa la disgrazia?
E' solo un guizzo nel silenzio e nell'oscuro.
E quando ridesto si fece l'amore nel mio petto
per l'invito, io, da testa a piedi profusione.

Questa non sono più io, non sono io,
e che pena di quella vita che con me ho trascorso.
Ascolta le mie labbra, sono la stanza dei tuoi baci
ed attendono stupiti i miei occhi sul sentiero dei tuoi baci.

Ascolta, io cosparsa di piacere sul corpo

veste mia sono le linee del tuo petto,
ah, come vorrei spaccarmi in due,
e impastare per un respiro il dolore con la mia gioia,
sì, io voglio levarmi in piedi e andar via,
come nuvola versare lacrime a singhiozzi.

Il mio cuore serrato come il fumo d'incenso?
E nella stanza della notte le corde d'arpa e cetra?
Quest'aria vuota, dove poi spiccare il volo?
E questa notte di silenzi e queste voci?

Ah, il tuo sguardo così carico di magie
una culla per i bambini senza casa,
Ascolta, brezza sonnolenta i tuoi sospiri
mi han lavata dai fremiti dell'angoscia
addormentati nel sorriso dei miei domani,
e sprofonda nei fossati dei miei mondi.

Ascolta, mi ha mescolata al fervore dei versi,
e hai versato nei miei versi tutto questo fuoco
mi hai infiammata poi nella febbre d'amarti,
e così con il fuoco, hai acceso il mio canto.

عاشقانه

ای شب از رویای تو رنگین شده
سینه از عطر تو ام سنگین شده
ای به روی چشم من گسترده خویش
شادیم بخشیده از اندوه پیش
همچو بارانی که شوید جسم خاک
هستیم ز آلودگی ها کرده پاک
ای تپش های تن سوزان من
آتشی در سایه مژگان من
ای ز گندمزار ها سرشارتر
ای ز زرین شاخه ها پر بارتر
ای در بگشوده بر خورشیدها
در هجوم ظلمت تردید ها
با تو ام دیگر ز دردی بیم نیست
هست اگر , جز درد خوشبختیم نیست
ای دل تنگ من و این بار نور ؟
هایهوی زندگی در قعر گور ؟
ای دو چشمانت چمنزاران من
داغ چشمت خورده بر چشمان من
پیش از اینت گر که در خود داشتم
هر کسی را تو نمی انگاشتم
درد تاریکیست درد خواستن
رفتن و بیهوده خود را کاستن
سر نهادن بر سیه دل سینه ها
سینه آلودن به چرک کینه ها
در نوازش , نیش ماران یافتن
زهر در لبخند یاران یافتن
زر نهادن در کف طرارها

گمشدن در پهنه بازارها
 آه ای با جان من آمیخته
 ای مرا از گور من انگیزته
 چون ستاره با دو بال زرنشان
 آمده از دوردست آسمان
 از تو تنهاییم خاموشی گرفت
 پیکرم بوی همآغوشی گرفت
 جوی خشک سینه ام را آب تو
 بستر رگهایم را سیلاب تو
 در جهانی این چنین سرد و سیاه
 با قدمهایت قدمهایم براه
 ای به زیر پوستم پنهان شده
 همچو خون در پوستم جوشان شده
 گیسویم را از نوازش سوخته
 گونه هام از هرم خواهش سوخته
 آه ای بیگانه با پیراهنم
 آشنای سبزه زاران تنم
 آه ای روشن طلوع بی غروب
 آفتاب سرزمین های جنوب
 آه ای از سحر شاداب تر
 از بهاران تازه تر سیراب تر
 عشق دیگر نیست این ، این خیرگی ست
 چلچراغی در سکوت و تیرگی ست
 عشق چون در سینه ام بیدار شد
 از طلب پا تا سرم ایثار شد
 این دگر من نیستم ، من نیستم
 حیف از آن عمری که با من زیستم
 ای لبانم بوسه گاه بوسه ات
 خیره چشمانم به راه بوسه ات
 ای تشنج های لذت در تنم
 ای خطوط پیکرت پیراهنم
 آه می خواهم که بشکافم ز هم
 شادیم یکدم بیالاید به غم
 آه می خواهم که برخیزم ز جای
 همچو ابری اشک ریزم هایهای
 این دل تنگ من و این دود عود ؟
 در شبستان زخمه های چنگ و رود ؟
 این فضای خالی و پروازها ؟
 این شب خاموش و این آوازها ؟
 ای نگاهت لای لایی سحر بار
 گاهواره کودکان بی قرار
 ای نفسهایت نسیم نیمخواب
 شسته از من لرزه های اضطراب
 خفته در لبخند فردهای من
 رفته تا اعماق دنیا های من
 ای مرا با شعور شعر آمیخته
 این همه آتش به شعرم ریخته
 چون تب عشقم چنین افروختی
 لا جرم شعرم به آتش سوختی

La verde illusione

Per tutto il giorno piangevo nello specchio,
 la primavera aveva ceduto la mia finestra
 alla verde illusione degli alberi.
 Troppo grande il mio corpo per entrare
 nel calice della mia solitudine,
 mentre l'odore della mia corona di carta

macchiava l'aria di quelle terre senza sole.
Non potevo, non potevo più,
le voci nel vicolo, il canto degli uccelli,
il rumore di una palla di pezza che si perde,
e il vociare in fuga dei bambini,
la danza degli aquiloni
che come bolle di schiuma dai loro fili
salivano su fino al margine dei rami,
e il vento,
un vento che pareva respirare
dalle profondità più infossate nelle ore nere dell'abbraccio,
tutto questo
mi stringeva alle pareti del castello spento della fiducia,
e dalle fessure antiche chiamava il mio cuore
con il suo vero nome.
Per tutto il giorno il mio sguardo
a fissare gli occhi della mia vita,
quei due occhi confusi dallo spavento,
in fuga dal mio sguardo fisso. Come bugiardi,
a cercare rifugio nella clausura sicura
delle mie palpebre.
Ma quale cima, quale vetta?
Ma allora, forse, tutti questi sentieri tortuosi
in quella bocca nutrita dal freddo
non giungono all'ultimo crocevia dell'incontro?
Cosa mi avete donato, voi, parole fatte per incantare i semplici
e gli ingenui,
voi, che mortificate le membra e i desideri,
e se avessi infilato io un fiore tra i miei capelli
al posto di questa pantomima,
questa corona di carta che mi marcisce sulla testa,
forse quel fiore, non sarebbe stato più incantevole?
Ma come mi ha conquistato l'anima del deserto,
e la magia della luna
che mi ha portato lontano da una fede struggente!
Quanto enorme si è fatta la parte incompleta del mio cuore,
quando nessun'altra metà è arrivata ad unirsi a questo pezzo.
Ma come ho fatto a fermarmi e a guardare
come la terra sotto i miei piedi sprofonda
e il calore del corpo di chi voglio
non procede verso la vuota attesa del mio corpo?
Ma quale cima, quale vetta?
Protegetemi, voi, lampade turbate,
o case illuminate e incredule,
là, dove sui vostri tetti presi dal sole
i panni appena lavati risplendono nell'abbraccio
di vapori profumati.
Protegetemi, voi, donne semplici, piene, totali,
che con le vostre dita sottili

seguite il movimento piacevole
di un feto sotto pelle,
e dalla fessura dei vostri colli di continuo
l'aria si mescola al profumo di un latte fresco.
Ma quale cima, quale vetta?
Protegetemi, voi, focolari infiammati,
fortunati ferri di cavallo,
e la canzone delle pentole di rame
nel sortilegio della cucina,
melodia della ruota per filare la lana,
scope e tappeti, voi, che vi stringete da mattina a sera,
protegetemi, voi, amori avidi
che l'eterno desiderio doloroso con un magico seme
e con una goccia di sangue fresco
decora il letto delle vostre conquiste.
E per tutto il giorno, tutto il giorno
liberata, come un cadavere a pelo d'acqua
mi avvicinavo allo scoglio più spaventoso,
verso il più profondo antro del mare,
tra le bestie più feroci,
e nel sentire la morte
fiammeggiavano le vertebre sottili della mia schiena.
La voce dei miei passi si levava dalla sfiducia nel sentiero,
e si allargava il mio gelsomino per la dismisura paziente dell'anima.
E quella primavera, quella verdeggiante illusione di speranza
che volteggiava sul lago
- guarda - mi disse,
- come non vai mai avanti,
tu, sei sprofondata. -
(Dalla raccolta "Un'altra nascita", Divân-e Kâmel-e Forugh-e Farrokhzâd, Enteshârât-e Râstin,
2002, Tehrân, pp. 221-5)

و هم سبز

تمام روز در آینه گریه می کردم
بهار پنجره ام را
به و هم سبز درختان سپرده بود
تمم به پیله تنهاییم نمی گنجید
و بوی تاج کاغذیم
فضای آن قلمرو بی آفتاب را
آلوده کرده بود
نمی توانستم دیگر نمی توانستم
صدای کوچه صدای پرنده ها
صدای گم شدن توپ های ماهوتی
و هاپهوی گریزان کودکان
و رقص بادکنک ها
که چون حباب های کف صابون
در انتهای ساقه ای از نخ صعود می کردند

و باد , باد که گویی
در عمق گودترین لحظه های تیره همخوابگی نفس می زد
حصار قلعه خاموش اعتماد مرا
فشار می دادند
و از شکافهای کهنه دلم را بنام می خواندند
تمام روز نگاه من
به چشمهای زندگیم خیره گشته بود
به آن دو چشم مضطرب ترسان
که از نگاه ثابت من میگریختند
و چون دروغگویان
به انزوای بی خطر پلکها پناه می آوردند
کدام قلّه , کدام اوج ؟
مگر تمامی این راههای پیچاپیچ
در آن دهان سرد مکنده
به نقطه تلاقی و پایان نمی رسند ؟
به من چه دادید ای واژه های ساده فریب
و ای ریاضت اندامها و خواهشها ؟
اگر گلی به گیسوی خود می زدم
از این تقلب , از این تاج کاغذین
که بر فراز سرم بو گرفته است فریبنده تر نبود ؟
چگونه روح بیابان مرا گرفت
! و سحر ماه ز ایمان گله دورم کرد
چگونه نا تمامی قلبم بزرگ شد
! و هیچ نیمه ای این نیمه را تمام نکرد
چگونه ایستادم و دیدم
زمین به زیر دو پام ز تکیه گاه تهی می شود
و گرمی تن جفتم
به انتظار پوچ تنم ره نمی برد
کدام قلّه کدام اوج ؟
مرا پناه دهید ای چراغ های مشوش
ای خانه های روشن شکاک
که جامه های شسته در آغوش دودهای معطر
بر بامهای آفتابیتان تاب می خورند
مرا پناه دهید ای زنان ساده کامل
که از ورای پوست سر انگشت های نازکتان
مسیر جنبش کیف آور جنینی را
دنبال می کند
و در شکاف گریبانتان همیشه هوا
به بوی شیر تازه می آمیزد
کدام قلّه کدام اوج ؟
مرا پناه دهید ای اجاقهای پر آتش ای نعل های خوشبختی
و ای سرود ظرفهای مسین در سیاهکاری مطبخ
و ای ترنم دلگیر چرخ خیاطی
و ای جدال روز و شب فرشها و جاروها
مرا پناه دهید ای تمام عشق های حریمی
که میل دردناک بقا بستر تصرفتان را
به آب جادو
و قطره های خون تازه می آراید
تمام روز , تمام روز
رها شده , رها شده چون لاشه ای بر آب
به سوی سهمناک ترین صخره پیش می رفتم
به سوی ژرف ترین غارهای دریایی
و گوشتخوارترین ماهیان
و مهره های نازک پشتم

از حس مرگ تیر کشیدند
نمی توانستم , دیگر نمی توانستم
صدای پایم از انکار راه بر می خاست
و یأسم از صبوری روحم وسیعتر شده بود
و آن بهار و آن وهم سبز رنگ
که بر دریچه گذر داشت با دلم می گفت
نگاه کن
تو هیچگاه پیش نرفتی
تو فرو رفتی